

talmente continuare, non potendosi trovare a ridire sulle dichiarazioni del ministro fatte nella seduta del 10 marzo, oggi si è creduto di poter sollevare qualche dubbio, molto sottile in verità, intorno ad alcune parole scritte dal ministro in una lettera privata all'onorevole Ghigi, che è una seconda edizione di una lettera indirizzata, mi pare, all'onorevole Lucchini. Or bene, in questa lettera si dice che, precisamente allo scopo di far presto, la Commissione intende di profittare degli studi tecnici già esistenti. Si è solo dovuto disporre pel completamento di questi studi tecnici, in quanto che una delle due ditte, che hanno domandata la concessione della Bologna-Verona ha proposto una variante del tronco Isola della Scala-Verona. Per questa variante occorre che gli studi tecnici siano completati; e sono stati chiesti, con telegramma alla ditta, che ha domandato la concessione, e con un altro telegramma è stato risposto al Ministero che saranno condotti con la maggiore alacrità. Quindi anche da questo lato spero che qualunque ombra di diffidenza possa essere dissipata.

Non ho bisogno di fare dichiarazioni speciali riguardo alla Bologna-Verona, perchè ho detto l'anno scorso, quando si discuteva il bilancio dei lavori pubblici, che il Governo per risolvere il problema delle ferrovie complementari non ha che il dovere di eseguire la legge, e non domanda di meglio e non fa che escogitare tutti gli espedienti e provvedimenti necessari perchè questo dovere sia compiuto nel minor tempo possibile.

Quanto alla Bologna-Verona, ho dichiarato nella seduta del 10 marzo, ed ho esplicitamente ripetuto alle rappresentanze delle provincie interessate, che di linee Bologna-Verona ne vorrei avere parecchie, perchè per me la Bologna-Verona non costituisce più, si può dire, una preoccupazione, mentre, invece, ne ho molta per altre ferrovie complementari considerate nella legge 4 dicembre 1902, per le quali non ho avuto ancora la fortuna, che vivamente desidero, di ricevere domande di concessione.

Quindi assicuro nel modo più esplicito l'onorevole Ghigi e l'onorevole Gatti che sarò ben lieto di poter dare esecuzione alla legge del 1902 per quanto riguarda la Bologna-Verona. Ci metto non solo buon volere, ma anche somma premura, e non domando che di poter fare per la Bologna-Verona quello, che è nel vivo desiderio dell'animo mio; cioè di fare al più presto possibile la concessione perchè riconosco che i voti delle due benemerite provincie sono legittimi, il Governo ha il dovere di soddisfarli. *(Benissimo!)*

PRESIDENTE. Onorevole Ghigi, ha facoltà

di parlare. Mi pare che debba essere soddisfatto! *(Si ride).*

GHIGI. Io aveva già fatto ammenda, in certo modo, del peccato di diffidenza, su cui ha ripetutamente insistito lo stesso onorevole Tedesco.

Ed ora, non solo confermo le mie dichiarazioni precedenti, ma mi piace di ribadire e di mettere anche in rilievo speciale questa circostanza e cioè che le provvidenze date dal ministro perchè la Commissione si riunisse e si occupasse della Bologna-Verona, se sono esatte le informazioni che ho raccolto più che altro dalla pubblica stampa, furono da lui date e dalla Commissione eseguite, prima ancora che i voti delle popolazioni e le proteste delle assemblee che si tennero a Bologna ed altrove, giungessero fino a lui.

E con ciò io intendo di rendergli meritato onore, e di attestargli pubblicamente e sinceramente la mia gratitudine per le premure e per l'interessamento che egli ha posto affinchè questa grossa questione possa essere con ogni sollecitudine risolta.

Mi compiaccio poi di avere mantenuta, sia pure semplicemente per obbligo professionale, come disse argutamente il ministro, la odierna mia interpellanza, perchè essa, quanto meno, ha dato occasione a nuove dichiarazioni sue così assolute e così aperte ed esplicite, che non potranno non avere un'eco assai gradita e simpatica anche tra le popolazioni che io ho l'onore di rappresentare.

Va da sè che io mi dichiaro senza riserve pienamente soddisfatto, della risposta datami dal ministro; e dichiaro altresì di avere piena fiducia che le sue affermazioni, le sue promesse ed i suoi voti troveranno senza meno, prossimamente la loro piena conferma nei fatti.

Quanto alle varianti al tracciato suggerite da alcuno dei richiedenti la concessione della ferrovia, io certamente non posso e non voglio entrare a discuterne il merito. Dico solo che quella della Bologna-Verona è una questione lungamente studiata in tutti i suoi particolari, ed anche in rapporto ad eventuali mutamenti del suo tracciato; di conseguenza vorrei rivolgere all'onorevole ministro una ultima preghiera, questa: di contenere, per quanto da lui possa dipendere, codesti spasimi serotini per ulteriori varianti dentro i confini più discreti del lecito e del ragionevole. Perchè, dopo 30 anni di attesa non è davvero consentito, a senso mio, di venire proprio all'ultima ora, quando si sta per entrare in porto, a portare nuove obiezioni, ad accampare nuove pretese, a suggerire nuovi cambiamenti che non potrebbero non risolversi in ulteriori indugi e ritardi. E ritardi ed indugi le popolazioni delle provincie di Bologna, di Mantova e di